

W.H.P.F.M.
COMP. ER/

Belegexemplar
16

SCHEDE MEDIEVALI

NUMERO 12-13, GENNAIO-DICEMBRE 1987

FRANCESCANESIMO E CULTURA IN SICILIA (secc. XIII-XVI)

Atti

del convegno internazionale di studio
nell'ottavo centenario della nascita di San Francesco d'Assisi.
Palermo, 7-12 marzo 1982

ESTRATTO



OFFICINA DI STUDI MEDIEVALI

[1988]

Horst Enzensberger

I VESCOVI FRANCESCANI IN SICILIA (SEC. XIII-XV)*

Introduzione

La figura del 'frate vescovo' di per sé del tutto estranea agli ordinamenti canonici in senso stretto rientra tuttavia tra le realtà del mondo tardomedievale dove, d'altra parte, canonici regolari e membri degli ordini mendicanti sono più rappresentati rispetto agli appartenenti agli antichi ordini monastici, cosa che per gli ordini mendicanti deriva certamente, almeno in parte, da una struttura interna più adeguata, o meglio adeguabile, alle mutate condizioni sociologiche e demografiche.

In Sicilia, dove la ricostituzione della gerarchia ecclesiastica latina dopo la conquista normanna prese le mosse tra l'altro dalla trasformazione di monasteri in vescovati — basti pensare a Lipari-Patti, Catania, Cefalù o Monreale — il rapporto tra insediamenti monastici e organizzazione diocesana risulta particolarmente evidente. Non soltanto il vescovo, infatti, proveniva dall'ordine, ma convento e capitolo della cattedrale erano a loro volta formati dalle stesse persone (la stessa cosa si può dire

* Utilizzerò, per i rinvii, le seguenti abbreviazioni: CHIMENZ, *L'Arcidiocesi = L'arcidiocesi e l'achimandrita di Messina nell'anno 1963*, Messina 1963; DEPREZ-MOLLAT = E. DÉPREZ-G. MOLLAT, *Clement VI (1342-1352). Lettres closes, patentes et curiales intéressant les pays autres que la France*, Paris 1960 sg.; DI GIOVANNI, *Alcamo* = V. DI GIOVANNI, *Capitoli, gabelle e privilegi della città di Alcamo*, Palermo 1876; EUBEL, *Bischöfe* = C. EUBEL, *Die Bischöfe, Cardinäle und Päpste aus dem Minoritenorden von seiner Stiftung bis zum Jahre 1305*, «Römische Quartalsschrift», 4, 190, pp. 185-258; FAVIER = J. FAVIER, *Les finances pontificales à l'époque du grand schisma d'occident*, Paris 1966; FODALE, *Scisma* = S. FODALE, *Scisma ecclesiastico e potere regio in Sicilia I. Il duca di Montblanc e l'episcopato tra Roma e Avignone (1392-1396)*, Palermo 1979; GARUFI, *Catalogo Monreale* = C.A. GARUFI, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo 1902; HAYEZ = M. HAYEZ, *Urbain V. Lettres communes*, vol. II, Paris 1972; KAMP = N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien I. Prosopographische Grundlegung*, 3 voll., München 1973-1975; MISURACA = G. MISURACA, *Serie dei vescovi di Cefalù con dati cronologici e cenni biografici*, Roma 1960; MOLLAT, *Grégoire XI* = G. MOLLAT, *Lettres secrètes et curiales du pape Grégoire XI*, Paris 1962-1965; MOLLAT, *Jean XXII* = G. MOLLAT, *Jean XXII. Lettres communes*, Paris 1904-1947; RIZZO MARINO = A. RIZZO MARINO, *La cattedrale e i vescovi di Mazara del Vallo*, Trapani 1980; ROTOLO = F. ROTOLO, *I Francescani e i re aragonesi in Sicilia*, MF, 61, 1961, pp. 54-91; SILVESTRI, *Tabulario* = G. SILVESTRI, *Il Tabulario di S. Filippo di Fragalà e S. Maria di Maniace I*, Palermo 1887; SPARACIO = D.M. SPARACIO, *Siciliensis Provinciae Ord. Min. Conv. conspectus historicus*, Roma 1925.

ad esempio dal capitolo patriarcale di Gerusalemme). Ciò significa anche che, nel momento in cui il vescovo non apparterrà più allo stesso ordine da cui è formato il capitolo, cosa che a partire dal XIV secolo si verifica con sempre maggiore frequenza, le tensioni che ne deriveranno saranno in Sicilia più evidenti che altrove.

Vediamo ora a partire da quando, ed in che misura, membri dell'ordine francescano ricoprirono in Sicilia la dignità vescovile, in netto contrasto con l'ideale pensato e voluto dal santo fondatore. Dei 145 vescovati del Regno di Sicilia 72 attestano, in età sveva, vescovi provenienti da ordini religiosi¹. Per l'età sveva come per gli inizi di quella angioina (-1282) è senza dubbio legittima, a causa dell'unità politica, una trattazione complessiva dell'intero Regno di Sicilia. Per il periodo successivo ci limiteremo alla situazione dell'isola².

Il periodo svevo-angioino

Nel periodo svevo-angioino osserviamo anzitutto che i primi vescovi francescani nel Regno di Sicilia ottennero l'incarico dal papa Innocenzo IV più che altro in veste di partigiani di quest'ultimo contro il potere politico. Questo vale già nel 1251 per l'eletto di Valva, fr. Giacomo da Sulmona³, il quale però non sembra aver accettato l'incarico; come anche per il vescovo di Nicastro, fr. Samuele (1252-1255)⁴, il vescovo di Anglona, fr. Deodato da Squillace (1253-1255)⁵, nominato dal domenicano Enrico, eletto di Bari; per fra Pietro, vescovo di S. Agata dei Goti (1253-1255)⁶; per fra Ranuccio (Raynutius), vescovo di Bisignano nel 1254⁷; per fra Luca, vescovo di Trivento (1258-1266)⁸ o per fra Giovanni *Saracenus de Urbe*, arcivescovo di Bari dal 1259 al 1280⁹. Mentre i primi non furono in grado di prendere possesso delle rispettive diocesi, a causa della loro opposizione al governo, gli ultimi due giunsero a un compromesso con Manfredi e poterono quindi svolgere regolarmente le funzioni vescovili nelle loro sedi.

Anche a fra *Gottifridus de Roncionis de Pisis*, di nobile famiglia Pisana, vescovo di Agrigento dal 1263 al 1271¹⁰, le circostanze politiche impedirono inizialmente

¹ Questo risulta da un attento esame dell'opera del KAMP.

² Una ricerca analoga per la Puglia ho presentato al congresso «L'esperienza religiosa francescana e la Puglia» (11-15 ottobre 1982). Essa sarà pubblicata negli atti.

³ KAMP p. 72; WILLIEL R. THOMSON, *Friars in the Cathedral. The first Franciscan Bishops 1226-1261*, Toronto 1975, p. 240 sg.

⁴ KAMP pp. 978 sgg.; THOMSON, *Friars*, pp. 218 sg.

⁵ EUBEL, *Bischöfe*, p. 212, nr. 24; THOMSON, *Friars* pp. 170 sg.; KAMP, pp. 784 sg. Un successore è attestato soltanto a partire dal 1269 nella persona del monaco cistercense Leonardo. Resta quindi dubbia la data della morte di Deodato.

⁶ KAMP, pp. 288 sg.

⁷ KAMP, p. 813.

⁸ KAMP, p. 305; THOMSON, *Friars* pp. 237-239, il quale fa durare il vescovato di Luca fino al 1290. Su istigazione del conte Ruggero di Celano era stato eletto contro Luca un altro minorita, fra Pax il quale sembra essere stato effettivo vescovo di Trivento fino alla vittoria di Carlo d'Angiò.

⁹ EUBEL, *Bischöfe*, p. 217, nr. 39; THOMSON, *Friars*, pp. 179 sg.; KAMP, pp. 596 sgg.

¹⁰ KAMP, pp. 1157 sgg.

di recarsi nella sua diocesi. Egli giunse ad Agrigento soltanto nel 1266 e nel 1267 fu costretto nuovamente alla fuga dai seguaci di Corradino. Non ritornò prima del 1270. Poiché morì il 28 gennaio del 1271 non risiedette neppure tre anni nella sua sede vescovile.

In un secondo periodo, dopo la vittoria angioina del 1266, anche i candidati francescani a sedi vescovili nel Regno furono più o meno strettamente legati al nuovo sovrano, pur non essendo tutti personaggi di primo piano come fra Pietro *de Corneliaco*, arcivescovo di Sorrento dal 1268 al 1275¹¹. Onde adeguare la gerarchia ecclesiastica alle mutate circostanze politiche, venne infatti inviato nel regno di Sicilia un legato pontificio, al quale fu affidato tra le altre cose anche il compito di nominare vescovi in stretto accordo col governo angioino. Nomine del cardinale legato Radolfo furono: fra Filippo, arcivescovo di Caserta (1268-1274)¹², raccomandato al legato dal pontefice in persona e quindi confermato benché mancasse l'autorizzazione del ministro generale francescano; fra Marco d'Assisi, vescovo di Cassano (1268-1285)¹³ che accettò la nomina senza neppure richiedere il permesso del generale: nonostante la protesta di questi papa Clemente IV confermò l'eletto dispensandolo dalle prescrizioni degli statuti dell'ordine. Collettore delle decime per la crociata dal 1282 al 1285 la sua gestione venne contestata dal camerario del papa soprattutto in relazione all'assunzione di troppi sottocollettori e alla contabilità molto scorretta. Sempre nel 1268 Radolfo insediò ad Ascoli Satriano un altro minorita¹⁴, ed anche in questo caso la conferma da parte del papa fu emessa senza il benestare del ministro generale. Il nome non c'è pervenuto, ma forse si tratta di un fra Benedetto, attestato come vescovo dal 1274 al 1293. Ad Isernia il capitolo elesse nel 1267 *frater Henricus de Sancto Germano*¹⁵ dell'ordine dei Minori, il quale però non superò l'esame del cardinale legato e non venne quindi confermato. Ad Acerno fungeva da vescovo un *frater Lucas* (1266-1279)¹⁶: che possa trattarsi dell'espulso vescovo di Trivento è, secondo l'opinione del KAMP, piuttosto improbabile. Il nome del minorita eletto per Nusco nel 1272/73 non ci è stato trasmesso. Il primo titolare di questa sede, attestato successivamente, fra Giacomo dei Minori¹⁷, venne chiamato in causa davanti a Gerardo Bianchi, cardinale vescovo della Sabina e legato di Martino IV nel Regno, nell'anno 1285. L'intervallo cronologico porta il KAMP ad escludere l'identificazione. A mio parere invece l'accusa di aver accettato il vescovato contro gli statuti dell'ordine potrebbe essergli stata mossa soltanto allora per ragioni di opportunità a noi sconosciute. Fra Teobaldo Saraceni, vescovo di Canne (1274-1296)¹⁸ fu già postulato dal capitolo nel 1266, ma rifiutato da Clemente IV dietro relazione del cardinale legato. Fra *Alexius*, vescovo di Massa Lubrense, è attestato nel 1277, al seguito

¹¹ KAMP, pp. 380 sg.

¹² KAMP, pp. 176 sg.

¹³ KAMP, pp. 947 sg.

¹⁴ KAMP, p. 232.

¹⁵ KAMP, p. 184.

¹⁶ KAMP, pp. 452 sg.

¹⁷ KAMP, p. 469.

¹⁸ EUBEL, *Bischöfe*, p. 219 nr. 49; KAMP p. 623; cfr. BF, III, p. 90 sg.

del vescovo Filippo di Viterbo, pure minorita, di cui era già cappellano nel 1264¹⁹. A Malta troviamo fra Giacomo di Malta²⁰, vescovo dal 1272 al 1297, uno dei candidati eletti dal capitolo in una elezione controversa, confermato prima del 1274 dalla Curia. Espulso dagli Aragonesi, egli è attestato alla Curia Romana quale coautore di privilegi d'indulgenza, e nel 1297/98 fu nominato amministratore di Larino, vacante per la morte di Saba Malaspina, vescovo di Mileto. Morì prima dell'8 maggio 1299.

La Sicilia Aragonese

Soltanto nel Trecento i vescovi francescani diverranno più numerosi nelle province ecclesiastiche siciliane. Queste nomine sono, in parte, espressione dell'ulteriore progresso del diritto di riservazione dei Papi, in parte si verificano grazie al favore che i frati minori godevano da parte dei re aragonesi di Sicilia.

La prima sede dell'isola occupata da un francescano a partire dal 1333, Cefalù, è anche quella che presenta la serie più compatta di vescovi provenienti dall'ordine dei Minori. Agrigento invece, dove abbiamo incontrato il primo vescovo francescano in Sicilia, non avrà un altro minorita nella sua cronotassi prima del Quattrocento. A Monreale e Catania il grande scisma apre la strada ai minoriti, mentre Siracusa per ragioni che non riesco a spiegarmi non ha nessun presule tra i figli di S. Francesco. Resta però il fatto che proprio la provincia di Monreale è quella con la percentuale più bassa di vescovi francescani. Di contro Messina e le sue sedi suffraganee intorno al 1350 erano tutte e tre occupate da frati minori. E nella provincia ecclesiastica di Palermo, intorno al 1370, soltanto Agrigento fa eccezione. Mi è venuto però il sospetto che questa distribuzione sia in qualche modo legata alla tassazione di questi vescovati: più alto il valore — più basso il numero dei frati minori tra i vescovi.

Adesso cercheremo di dare un quadro storico della presenza francescana ai vertici delle diocesi siciliane secondo la geografia ecclesiastica.

a) Provincia ecclesiastica di Palermo

Palermo²¹

I frati minori che troviamo dopo la metà del Trecento nella sede arcivescovile di Palermo sono contemporaneamente i primi religiosi attestati in questa carica nella metropoli. Papa Clemente VI nominò nel 1351 Ruggero *de Phaleriis*²², maestro in teologia, proveniente da Piazza. I dubbi espressi da PIRRI/MONGITORE sull'effettiva *possessio* della diocesi sono infondati²³. Dopo la morte di Ruggero Innocenzo VI nomi-

¹⁹ KAMP, p. 387.

²⁰ KAMP, pp. 1170 sg.

²¹ HC I, p. 388; II, p. 211.

²² BF, VI, nr. 601; cfr. SPARACIO, p. 82, nr. XV. Sull'attività precedente cfr., BF, VI, nr. 262, 555.

²³ PIRRI, I, 161. Tra il 1353 ed il 1360 sono attestati pagamenti rateali e moratori, v. H. HOBERG, *Die Einnahmen der Apostolischen Kammer unter Innocenz VI. Zweiter Teil: Die Servitienquittungen des päpstlichen Kamerars*. (Vatikanische Quellen zur Geschichte der päpstlichen Hof- und Finanzverwaltung 1316-1378... hg. von der Görres-Gesellschaft, VIII. Band) Paderborn 1977, p. 222 Nr. 877.

nò come successore Arnaldo Caprarii, anch'esso maestro in teologia, in data 11 marzo 1361²⁴. Quest'ultimo, però, morì già nell'anno successivo. Seguono i vescovati assai brevi di Ottaviano di Labro, già vescovo di Agrigento, nel 1362, Melchiorre Bevilacqua dal 1363 al 1364 (+) e Martino da Arezzo nel 1365. Nel 1366 Urbano V nominò di nuovo un minorita, il maestro di teologia Matteo de la Porta (de Cumis)²⁵ che occupò la sede vescovile fino al 1376 ca²⁷. Quale successore fu trasferito da Gregorio XI, nel 1377, il vescovo di Cittanova, Nicola da Agrigento²⁶, anche egli membro dell'ordine francescano. Si tratterà probabilmente di Nicolò Cincio, provinciale nel 1372, deposto però da Gregorio XI per istigazione di Ubertino da Corleone, ambasciatore del re Federico, e sostituito da Francesco Murello di Messina, cappellano regio. Il re però nel 1374 intervenne presso il papa a favore di Nicolò, afflitto da accuse false e surrettizie. Coinvolto anche in diverse questioni di inquisizione sembra essersi poi guadagnato la fiducia del papa al punto da divenire legato pontificio presso i Fiorentini nel 1375. A Palermo cercò di recuperare i beni ecclesiastici e nel 1384 tentò di introdurre una tassa supplementare a causa delle entrate di decime molto ridotte della chiesa Palermitana (ancora nel 1525 questa tassa fu confermata dal re). Da Manfredi Chiamonte, conte di Modica, fu poi costretto a lasciare Palermo, dove il Chiamonte fece insediare nel 1386 Ludovico Bonito (1395 trasferito ad Antivari). Se Nicolò si dimise già allora o soltanto nel 1392 resta per ora in sospeso. Nel 1393 morì. Non mancano i grandi nomi e nemmeno i religiosi tra gli arcivescovi palermitani del Quattrocento — basti ricordare Nicolò de Tudeschis, il famoso *abbas Panormitanus*, nominato da Alfonso nel 1434 che pagò i servitii il 9 marzo 1435 — i frati minori invece li cercheremmo invano.

V + 28.1.
1377

Agrigento²⁷

Ad Agrigento, dove abbiamo trovato il primo vescovo minorita nel 1263, sono da notare due domenicani nel 1326 e nel 1328, dal 1350 al 1362 Ottaviano di Labro, poi arcivescovo di Palermo. Dopo la morte del suo successore, l'arcidiacono palermitano Matteo de Fugardo, nel 1391, anche Agrigento subì le tribolazioni dello scisma. Contro la volontà di re Martino che presentava l'eletto di Malta, il minorita Giovanni Des Pi (de Pino)²⁸, suo confessore, Bonifacio IX assegnava la sede nel

²⁴ Cfr. SPARACIO, p. 81 nr. VII; BF V, p. 334 nr. 806: *reservatio* in vita di Ruggero.

²⁵ BF, VI, nr. 996: 13 novembre 1366. Nel 1363, lo stesso Urbano V gli aveva conferito la provvisione su una cattedra di teologia nello studio di Perugia o altrove: BF, VI, p. 359 nr. 867. Cfr. SPARACIO, p. 81; PIRRI, I, 162. Il catalogo della sua biblioteca con 114 volumi è stato recentemente ripubblicato da DANIEL WILLIMAN, *Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la papauté d'Avignon I: I. Inventaires de bibliothèques et mentions de livres dans les Archives du Vatican (1287-1420). Répertoire. II. Inventaires de prélats et de clercs non français. Edition*. Paris 1980, pp. 259-265. La biblioteca di Matteo conteneva tra l'altro un certo numero di libri astrologici, un manuale di nautica e vari volumi autografi.

²⁶ PIRRI, ³I, 163; SPARACIO, p. 41, nr. 22; ROTOLO, pp. 71-73 e *passim*.

²⁷ HC, I, p. 78; II, p. 3.

²⁸ PIRRI, I, p. 712; SPARACIO, p. 82 nr. XVI; FODALE, *Scisma*, pp. 64, 95, 130. La conferma di Bonifacio IX porta la data 26 settembre 1401: BF VII, p. 134 nr. 389. In precedenza, nel 1392, Clemente VII aveva nominato il Des Pi professore di teologia a Parigi: BF VII, nr. 863 nota, nel 1393 lo incontriamo in missione diplomatica tra Rodi e la Catalogna: BF VII, nr. 885 nota. Il 5 agosto 1396, il duca Martino gli affidò l'amministrazione di Agrigento: FODALE, *Scisma*, pp. 228 sg., nr. LXII.

1392 a un tale Gilifortis; Clemente VII all'agostiniano Petrus de Curtibus. Quando, nel 1401, Giovanni finalmente riuscì ad ottenere la conferma da Bonifacio IX, il re nel frattempo aveva cambiato idea e sosteneva ormai il carmelitano Filippo de Ferrariis, vescovo di Patti. Giovanni morì prima del 4 luglio 1414. Benedetto XIII trasferì il vescovo Filippo di Patti ad Agrigento favorito dal re contro Giovanni già nel 1401.

Il beato Matteo di Giumarra²⁹, vescovo di Agrigento dal 1442 al 1445, introdusse in Sicilia con l'appoggio di Martino V la Riforma Osservante dell'ordine francescano (1418-1425). Egli rinunciò al vescovato per dedicarsi alla propagazione degli osservanti sull'isola. Morì a Palermo in questo nostro convento di S. Francesco nel 1455 e fu annoverato tra i santi da papa Clemente XIII, nel 1763. Ad Agrigento gli succedettero un domenicano, un cistercense, un benedettino ed infine Giovanni di Castro nel 1479, familiare di Rodrigo Borja, creato cardinale nel 1496 e morto nel 1506.

Mazara³⁰

Dal 1317 al 1342 Mazara è in mano ai domenicani: tre predicatori si succedono l'uno dopo l'altro. Poiché già Innocenzo VI si era riservato la provizione di Mazara, Urbano V trasferisce nell'aprile del 1363³¹ il vescovo di Bosa in Sardegna, il minorita Ruggero da Piazza³², nella sede di Mazara e ne dà comunicazione anche all'arcivescovo di Palermo; nel settembre dello stesso anno re Federico ordina a tutti gli ufficiali della Valle di Mazara di aiutare fra Ruggero da Piazza, vescovo di Mazara, nella riscossione dei beni della detta chiesa e concede anche i beni posseduti dal suo predecessore Francesco³³. Fra Ruggero era maestro di teologia, poi provinciale nel 1336, e fu nominato da Innocenzo VI vescovo di Bosa nel 1360³⁴. Il re lo nominò cappellano regio nel 1367 col relativo vitalizio³⁵ e nel 1374 concesse al vescovo la libera esportazione di 150 salme di frumento³⁶. Egli morì il 20 dicembre del 1383. È degno di nota che la sede di Bosa, vacante a causa del trasferimento di fra Ruggero, venne concessa al canonico mazarese Raynerius. Al tempo dello scisma, il capitolo elesse Francesco de Regno³⁷, vicino alla corte reale, che fu confermato da Urbano VI nel 1386. Dai registri di questo papa risulta che Francesco era un frate minore, mentre dal PIRRI, che lo confonde comunque col vescovo di Patti, Francesco, trasferito dal papa nel marzo 1388, ed ancora dal RIZZO MARINO viene considerato domenicano³⁸. Tale, infatti, era il vescovo di Patti. Anastasio, canonico tridentino,

²⁹ PIRRI, 714 sgg., SPARACIO, p. 26.

³⁰ HC, I, pp. 331 sg.; II, p. 188.

³¹ BF VI, p. 357 nr. 862; HAYEZ nr. 7938. Come risulta dalla nomina di Ruggero, già Innocenzo VI si era riservato la provizione su Mazara.

³² SPARACIO, p. 39 nr. 16.

³³ ROTOLO, nr. 51 e 51 bis.

³⁴ BF VI, pp. 330 sg., nr. 792; nel 1362 Ruggero, vescovo di Bosa, pagò anche le tasse per il suo predecessore Andrea: HOBBERG, *Die Einnahmen* (supra nota 23), p. 224, nr. 888.

³⁵ ROTOLO, nr. 68, 71.

³⁶ ROTOLO, nr. 109.

³⁷ Nel 1388 era già morto, cfr. FODALE, *Scisma*, pp. 22, 145-147.

³⁸ PIRRI, p. 847; RIZZO MARINO, p. 66.

nominato da Clemente VII nel 1388, non riuscì a tradurre in realtà questa nomina. Nel 1391, poi, il re presentò il cianfro della Cappella Palatina, Francesco Vitalis, per la sede di Mazara, di nuovo vacante nel 1413³⁹. Successore divenne nel 1415 il francescano Giovanni Rosa di Caltagirone⁴⁰. Egli fu provinciale dal 1406 al 1409. Morì nel 1448. Benedetto XIII (Pietro de Luna) assegnò la sede a un certo Pietro, maestro di teologia e minorita, ma la nomina non fu mai resa effettiva⁴¹. A Giovanni Rosa successe nel 1449 un altro monaco: il cardinale Bessarione il quale, pagando le tasse per la nomina, rinunciò al titolo di arcivescovo di Siponto detenuto fino a quel momento. Nel 1458 egli fu trasferito nella sede arcivescovile di Pamplona⁴².

Malta⁴³

A Malta, sede suffraganea di Palermo sin dall'erezione dell'arcivescovato nel 1156, il primo frate minore è Enrico di Cefalù, confermato da Giovanni XXII nel 1334⁴⁴; egli era probabilmente il ministro provinciale attestato nel 1328. Dopo la sua morte nel 1342 seguì un altro minorita, Nicolò Boneti⁴⁵, maestro in teologia, reduce da una legazione presso i Tartari affidatagli da papa Benedetto XII⁴⁶. La sua nomina porta la stessa data come quella di Geraldo Ott a Catania e di Vincenzo di Cefalù a Patti. Dopo la sua morte Clemente VI nominò nell'ottobre del 1343 il cianfro della Cappella Palatina, Angerio (Ogerius). Deceduto il domenicano Ilario, in precedenza vescovo di Betlem, e vescovo di Malta dal 1356 al 1370⁴⁷, vi fu trasferito l'arcivescovo di Salonicco, fra Antonio, dell'ordine dei Minori⁴⁸, il quale morì però a Genova già nel 1371. Il 1 settembre 1371, infatti, Gregorio XI dette incarico al canonico genovese Raffaele de Turre di sequestrare i beni del defunto vescovo Antonio di Malta a favore della Camera Apostolica⁴⁹. Giunta la notizia della vacanza, il

³⁹ A lui fu comunicato nel 1398 il diritto comunale di Alcamo, v. DI GIOVANNI, *Alcamo*, pp. 50-52 con indicazioni biografiche a p. 51 in nota.

⁴⁰ PIRRI, p. 848; SPARACIO, p. 43 nr. 31; BF VII, nr. 1355 nota.

⁴¹ SPARACIO, p. 83 nr. XXIV; BF VII, p. 393 nr. 1137: 14 giugno 1415. I dubbi espressi dal RIZZO MARINO, p. 67 a proposito della nomina di Pietro non tengono conto dello scisma e si potevano evitare tramite una consultazione più accurata dell'EUBEL.

⁴² Dizionario Biografico degli Italiani IX (1967) p.

⁴³ HC, I, p. 340; II, p. 191 sg.

⁴⁴ BF V, p. 563 nr. 1052 = MOLLAT, *Jean XXII*, nr. 62399 (10 gennaio 1334); cfr. SPARACIO, p. 38 nr. 14.

⁴⁵ BF VI, p. 99 nr. 168. Nel 1333, Nicolò Boneti era uno dei 29 magistri dell'università di Parigi che su richiesta di Re Filippo di Francia esaminarono la «Visio beatifica» di Giovanni XXII, *Chartularium universitatis Parisiensis*, II, p. 429 n. 981. La data di morte 1360 indicata dallo SPARACIO, p. 80, nr. III non corrisponde con le fonti papali.

⁴⁶ BF, VI, nr. 96-98; cfr. JEAN RICHARD, *La papauté et les missions d'Orient au Moyen Age (XIII^e-XV^e siècles)*, Roma 1977, pp. 139, 164.

⁴⁷ Ilario pagò le tasse in due rate 1357 e 1358: HOBBERG, *Die Einnahmen (supra nota 23)*, p. 221, nr. 875.

⁴⁸ BF VI, pp. 446 sg., nr. 1103, 1104: 18 e 22 agosto 1370. Antonio doveva andare in missione in Georgia con altri 25 frati minori. Cfr. SPARACIO, p. 80, nr. I.

⁴⁹ MOLLAT, *Grégoire XI*, nr. 279. Antonio lasciò quattro libri liturgici di poco valore, v. WILLIMAN, *Bibliothèques*, (*supra nota 25*), p. 245.

WILLIMAN, *Records (supra nota 25)* p. lv. 52

re Federico presentò al papa Nicola Pappalla di Palermo, anch'esso francescano, elemosiniere e confessore del re⁵⁰. Le lettere di postulazione non arrivarono in tempo e Gregorio XI procedette ad un'altra assegnazione. Di conseguenza Nicola rimase all'asciutto, e nel 1376 il re postulava dal papa il conferimento della prima sede vacante in Sicilia, o Catania o Siracusa, a favore di Nicola, ma soltanto nel 1392 sembra esser riuscita la nomina a vescovo di Malta, il cui possesso però non poté godere a lungo a causa della — erronea — notizia della sua morte repentina^{50a}. Andrea Pace, di Sciacca, era provinciale dei Minori in Terra di Lavoro nel 1386, in Sicilia nel 1390, inoltre cappellano regio di re Martino e diverse volte fu giudice delegato da esso⁵¹. Egli venne nominato vescovo di Malta nel 1408 e trasferito a Catania nel 1409. Nel marzo del 1418 si obbligò a pagare le tasse «a rate» l'electo Giovanni Ximenez, maestro in teologia, dell'ordine dei Minori⁵², nel maggio dello stesso anno egli ricevette il privilegio di farsi consacrare da un qualunque vescovo cattolico. Si susseguivano poi Siciliani come vescovi di Malta, tra i quali il benedettino Antonio di Alagona dal 1447 al 1478, ma nessun minorita. Ed infine nel 1501 un uditore della Sacra Rota Romana godeva i proventi di questa sede.

b) Provincia ecclesiastica di Messina

Messina⁵³

Tra gli arcivescovi di Messina troviamo nel Duecento i due domenicani Giovanni Colonna dal 1255 al 1263 e Rainaldo da Lentino dal 1274 al 1287, quest'ultimo costretto all'esilio dopo il Vespro. Il primo minorita su questa sede è Giordano Curtis, maestro di teologia e vescovo di Trivento dal 1344⁵⁴. Clemente VI lo trasferì a Messina nel 1348, ma già il 20 marzo 1349 dovette conferire la sede, vacante a causa della morte del Curtis, al successore Pietro Porta, un cistercense, arcivescovo fino al 1355. Fra i suoi successori troviamo anche due agostiniani: Dionisio di Murcia, arcivescovo dal 1363 al 1380, e Filippo Crispi, dal 1392 al 1402, in precedenza vescovo di Squillace. Il primo di essi, Dionisio, maestro di teologia, è tradizionalmente considerato agostiniano, nei registri papali invece risulta francescano⁵⁵. Considerando le gravi sanzioni giuridiche comminate per indicazioni false o surrettizie in do-

⁵⁰ SPARACIO, p. 83, nr. XXV; ROTOLO, p. 74, nr. 60; FODALE, *Scisma*, pp. 63-65, 90 sg., 95.

^{50a} Il 24 luglio 1393, i sovrani emettono ordinanza al capitolo di Malta di eleggere il confessore, fra Giovanni Des Pi: FODALE, *Scisma*, pp. 200 sg., nr. 43 e 44, perché era pervenuta la — falsa — notizia della morte di Nicola, il quale nel 1396 richiede ed ottiene un estratto dai registri della provizione su Malta, fattagli il 4 gennaio 1393: FODALE, *Scisma*, pp. 214 sg., nr. 55.

⁵¹ SPARACIO, p. 42, nr. 27, 83 nr. XXIII; FODALE, *Scisma*, p. 115. PIRRI, p. 39; BF, VII, nr. 210, 211, 1184. Il 22 febbraio 1397 Bonifacio IX ordinò la sua deposizione come provinciale siciliano: FODALE, *Scisma*, pp. 231 sgg., nr. LXV.

⁵² BF VII, p. 504 sg., nr. 1379: 16 marzo 1418.

⁵³ HC, I, p. 337; II, p. 190.

⁵⁴ PIRRI, p. 414; SPARACIO, p. 82, nr. XXI. La nomina a Trivento il 28 febbraio 1344: BF VI, p. 144 sg., nr. 261, il successore a Trivento, il minorita Pietro di Aquila, fu nominato il 30 maggio 1348: BF VI, p. 214 nr. 461.

⁵⁵ HAYEZ, nr. 7924: 20 marzo 1363. Messina era vacante a causa del trasferimento dell'arcivescovo Guglielmo a Monreale.

cumenti papali, questa attribuzione di Dionisio all'ordine dei Minori non è, tuttavia, di poco rilievo, anche se contrasta con le notizie fornite dai classici della storiografia siciliana. Dionisio divenne cappellano regio e nel 1372 fungeva da ambasciatore di re Federico presso il papa, al quale presentò la prima redazione del trattato tra Federico e Giovanna di Napoli che Gregorio XI non volle accettare⁵⁶.

Probabilmente già nominato da Bonifacio IX nel 1402⁵⁷, dietro elezione del capitolo coll'assenso del re, poiché suo padre era partigiano di Martino, il minorita Tommaso Chrysafi ottenne, nel 1408, da Gregorio XII l'indulto di consacrazione⁵⁸, e nel 1410 il papa lo nominò collettore apostolico *in regno Trinacrie*⁵⁹. Tommaso era ministro provinciale nel 1378⁶⁰. Dopo la consacrazione ad arcivescovo rinunciò al titolo di archimandrita di S. Salvatore; egli morì nel luglio 1426.

Al cardinale Giuliano Della Rovere (futuro papa Giulio II), amministratore di Messina per un periodo assai breve, seguì nel maggio 1474 Giacomo da S. Lucia⁶¹, maestro di teologia, *regens* nello studio di Palermo e provinciale dal 1460 al 1473. Sisto IV gli dette la preferenza sul candidato presentato dal re, Pietro de Luna della famiglia dei conti di Caltabellotta, e soltanto nel 1480 si giunse ad un compromesso: Giacomo fu trasferito a Patti, il 7 luglio, ed in compenso gli fu conferito il titolo arcivescovile di Philippi e sospesa la sottomissione a Messina^{61a}, ed a Messina venne nominato il protégé reale⁶². Gli avversari di Giacomo ottennero il perdono papale^{62a}.

Patti⁶³

Cassata l'elezione del capitolo nella persona del sacerdote Pietro Aloysi, papa Clemente VI nominò, nel 1342, il minorita Vincenzo di Cefalù vescovo di Patti⁶⁴. Vincenzo fu *magister provincialis* dell'ordine in Sicilia dal 1308 al 1314. Da Giovanni XXII fu nominato vescovo di Nebbio, erroneamente ritenuta vacante⁶⁵, e quindi trasferito a Mariana (Corsica) nel dicembre 1329⁶⁶. Egli è attestato come cappellano regio nel 1344⁶⁷. Il 23 febbraio 1343 Vincenzo aveva presentato a papa Clemen-

⁵⁶ MOLLAT, *Grégoire XI*, nr. 698.

⁵⁷ PIRRI, p. 418 sg.; BF VII, nr. 554.

⁵⁸ BF VII, nr. 1250. Testimone nell'aprile 1408 sottoscrive ancora come *archiepiscopus electus*: SILVESTRI, *Tabulario di Fragalà*, p. 93 in nr. XXVIII.

⁵⁹ FAVIER, p. 729.

⁶⁰ SPARACIO, p. 42, nr. 24.

⁶¹ SPARACIO, p. 46, nr. 45. Forse già nel 1459 provinciale, cfr. D. CICCARELLI, *Documenti inediti della R. Cancelleria e del Protonotaro del Regno di Sicilia riguardanti la chiesa di S. Francesco di Messina (1369-1514)*, in «Atti dell'Accademia Peloritana», Lettere vol. 50 (1971-72) pp. 334 sg., nr. XIII.

^{61a} BF, n.s. III, nr. 1383: 30 dicembre 1480.

⁶² A questa ricostruzione dell'EUBEL, rifiutata dallo SPARACIO, si associa anche CHIMENZ, *L'arcidiocesi*, p. 38. Non lascia dubbio però la nomina, datata 23 maggio 1474: BF, n.s. III, nr. 590.

^{62a} BF, n.s. III, nr. 1373: 13 dicembre 1480 a favore di Thomas Faraonis.

⁶³ HC, I, p. 384; II p. 210.

⁶⁴ PIRRI, p. 779; SPARACIO, p. 38; BF VI, p. 98 sg., nr. 167: 27 novembre.

⁶⁵ BF, V, p. 405 nr. 814.

⁶⁶ BF, V, p. 453 nr. 827.

⁶⁷ G.C. SCIACCA, *Patti e l'amministrazione del comune nel Medio Evo*, Palermo 1907, pp. 262-264, nr. XIX: transunto di un mandato emanato il 15 maggio 1344 da re Ludovico a favore di fra Vincenzo, vescovo di Patti, *cappellani, familiaris et devoti nostri*, relativo al diritto del vescovo a certe tasse sull'exportazione di merci.

te VI tre suppliche: due in favore del suo cappellano Domenico de Campocassi, *presbiter Nebiensis diocesis*, per un canonicato a Genova⁶⁸ e per la prepositura di S. Stefano a Rapallo⁶⁹. Con la terza chiese il diritto di conferire a tre chierici, *non coniugatis nec in sacris ordinibus constitutis*, idonei a questo, l'ufficio del tabellionato con la motivazione *quod cum in insula Sicilie pauci vel nulli, et maxime in episcopatu suo, notarii sive tabelliones auctoritate apostolica existant*. Non venne però concesso pieno assenso alla richiesta: *Fiat de duobus*. R. scrisse il papa sulla supplica⁷⁰. Vincenzo morì, al più tardi, all'inizio del 1346. Clemente VI si era riservato, ancor in vita di Vincenzo, la nomina del successore e, procedendo dunque all'assegnazione, scelse di nuovo un frate minore per questo vescovato: Pietro de Pernis (Teutonico)⁷¹, era maestro cappellano del re Ludovico, carica, questa, che detenne fino alla sua morte nel 1353⁷². Sarà lecito supporre che Pietro fu presentato dal re per la sede vacante di Patti e che il papa accolse benevolmente questa proposta. Gli successe in veste di vescovo fra Pietro O. Carm., in veste di maestro cappellano fra Luca OESA. Erronea dunque l'affermazione del P. Rotolo, che quel vescovo di Patti, fra Pietro, per il quale nel 1355 è attestato vicario procuratore un Francesco di Catania, fosse dell'ordine dei Minori⁷³. Dal 1360 al 1373 Giovanni Graffeo⁷⁴ occupava la cattedra vescovile di Patti, anch'esso minorita e cappellano regio. Egli è attestato come maestro provinciale nel 1345, e nel 1356 il re Federico dette ordine agli ufficiali dell'isola di Lipari di metterlo in possesso di un magazzino della regia curia per la fondazione di una casa religiosa⁷⁵.

Successore di Giovanni divenne un altro minorita: Ubertino da Corleone⁷⁶, vescovo di Coricos dal 1372⁷⁷, e trasferito a Patti da Gregorio XI nel 1373⁷⁸. Ubertino era provinciale nel 1350 e maestro di teologia. Al servizio del re Federico già nel 1366⁷⁹, fu nominato cappellano regio nel 1368⁸⁰, e nel 1371 maestro cappellano⁸¹. Lasciò questa carica quando, nel 1372, fu nominato ambasciatore del re presso Gregorio XI per le trattative di pace con la regina Giovanna di Napoli⁸². Nello stesso

⁶⁸ TULLIA GASPARRINI LEPORACE, *Le suppliche di Clemente VI*, vol. I, (Regesta Chartarum Italiae 32), Roma 1948, nr. 447.

⁶⁹ GASPARRINI LEPORACE, nr. 452.

⁷⁰ GASPARRINI LEPORACE, nr. 451.

⁷¹ PIRRI, p. 79; BF, VI, p. 173 nr. 347; DEPRez-MOLLAT, nr. 1049; SPARACIO, p. 82, nr. XIV.

⁷² ROTOLO, nr. 23 e 24, cfr. pure nr. 73 (1348).

⁷³ ROTOLO, nr. 25.

⁷⁴ PIRRI, p. 781; SPARACIO, p. 39 s. nr. 18; BF VI, p. 320 sg. nr. 789: 17 luglio 1360 è la data della nomina. Su una edizione del *Decretum Gratiani* in possesso del Graffeo cfr. WILLIMAN, *Bibliothèques* (supra nota 25) p. 258. *era stato in prestito a un monaco e venne recuperato per l'esecuzione*

⁷⁵ ROTOLO, nr. 28. *dello Spoglio*.

⁷⁶ PIRRI, p. 781 sg.; SPARACIO, p. 40 nr. 19; v. anche MARIA DI FRANCESCO, *I Francescani in Sicilia*, Tesi di laurea, Palermo. Fac. Lettere, anno accademico 1978-79, pp. 90-92.

⁷⁷ BF VI, p. 493, nr. 1233; cfr. pure ROTOLO, nr. 106 (1373).

⁷⁸ BF VI, p. 524 nr. 1314: 28 novembre 1373.

⁷⁹ ROTOLO, p. 75 nr. 65.

⁸⁰ ROTOLO, nr. 83; cfr. pure n. 81 e 82.

⁸¹ ROTOLO, nr. 96, 97; BF VI, p. 488 nr. 1223.

⁸² I credenziali datano 2 marzo 1372, il 14 luglio Gregorio XI comunica l'arrivo di Ubertino al re

T WILLIMAN, Records p. Nr. 640
Die Regelung der Nachlassauflosung 208 bis 1375 Wm.

F WILLIMAN, Records p. Nr. 928 : + 21.1.1354. Mit dem Einzug des Nachlasses wurde
B. Martialis von Catania beauftragt.

anno divenne cappellano e famigliare del papa⁸³, consigliere del re⁸⁴, vescovo di Coricos, ed inoltre procuratore di tutto l'ordine dei Minori⁸⁵. Nominato vescovo di Patti nel 1373 e tornato in Sicilia, riprese la funzione di maestro cappellano, fu però sostituito, nel 1375, da fra Ruggero de Ceva⁸⁶. Deposto da Urbano VI nel 1386, Bonifacio IX lo restituì a Patti nel 1390⁸⁷, quando il vescovo Francesco, un domenicano, venne trasferito a Mazara. L'amministrazione effettiva, però, della diocesi e le relative entrate furono divise, all'inizio del 1393, tra Giovanni d'Aragona e Giovanni Tahust, uomini fidati del re^{87a}. Nel 1397 Ubertino fu trasferito a Gaeta⁸⁸, egli morì nel 1399.

Minori erano anche Antonio Stabile, maestro in teologia⁸⁹, eletto nel 1431 per istigazione del re, allora infante, però ben presto citato in giudizio dal papa, accusato di dilapidazione di beni ecclesiastici: il vescovato fu affidato allora all'amministrazione di Archita di Ventimiglia, notaio apostolico e poi ad altri, ma ancora nel 1437 Antonio mantenne potere effettivo nella diocesi — e probabilmente Francesco Meloni, eletto nel 1449, ma già nel giugno trasferito a Bosa, dove morì nel 1450⁹⁰. A Corrado Caracciolo, vescovo di Patti tra il 1451 ed il 1480⁹¹, il quale ottenne la esenzione personale dall'arcivescovo di Messina nel 1468, successe Giacomo da Santa Lucia, il minorita, che nel 1480 dovette rinunciare all'arcivescovato di Messina⁹². Egli dovrebbe esser morto nel 1482.

Federico: ROTOLO, nr. 99, MOLLAT, *Grégoire XI*, nr. 875. Cfr. ROTOLO n. 100, 105; MOLLAT, n. 1048, 1063, 1067.

⁸³ MOLLAT, nr. 1056, 1057; BF, VI, p. 487 nr. 1219: 23 settembre 1372.

⁸⁴ MOLLAT, nr. 1056.

⁸⁵ ROTOLO, nr. 104.

⁸⁶ ROTOLO, nr. 117.

⁸⁷ BF, VII, p. 12 nr. 32: 16 maggio 1390.

^{87a} FODALE, *Scisma*, pp. 193 sg. nr. XXXVII.

⁸⁸ BF, VII, p. 82, nr. 250.

⁸⁹ SPARACIO, p. 83 nr. XXVII; AM X³, 1932, p. 211 § VII. Ancora nel 1437 Antonio, sostenuto dal vicerè, disponeva almeno di una parte del vescovato, soprattutto dei castelli di Patti e Tindari, che il re già nel maggio 1436 aveva concesso al nuovo vescovo, Giovanni Notarbartolo: SCIACCA (*supra* nota 67) pp. 269-270 nr. XXII. Re Alfonso, infatti, ordinò al vicerè di aiutare Giovanni nel tentativo di realizzare la provizione papale fattagli sul vescovato di Patti. Nel mandato viene dato un elenco dei misfatti di Antonio, ed. SCIACCA pp. 270-273 nr. XXIII: *tamquam pretensus electus seu per impressionem, postulatus a Pactensi capitulo et a seculari brachio adiunctas in Pactensem electum seu postulatum se gerat spiritualia et temporalia ministrando, castellaniam civitatis Pactarum et castrum Tindari, cui voluerit, committendo fructusque et bona episcopatus eiusdem impudenter et profanabiliter dissipando, coligendo etiam et alienando, et plurima alia, ut episcopus remaneret, sacrilegia perpetrando in divine maiestatis offensam eiusque anime evidentissimum detrimentum vereaturque idem episcopus ne idem frater Antonius tanti presidii armatura fulcitus, velut in reprobum sensum datus prefato canonico et indubitato episcopo presumatur obistere, dignaremur eidem de concedenti iuris remedio providere...* Come predecessori di Giovanni sono nominati Filippo, Matteo ed Archita. Nel 1447, Antonio insieme a Nicola Tirro chiede a Nicola V la conferma del decreto del capitolo provinciale che limitava l'attività del *magister provincialis* a un solo triennio: BF n.s. I, p. 545 n. 1078. Nel maggio 1448 il provinciale Gerardo de Falconibus ne ottenne dispensa dallo stesso papa: BF n.s. I, p. 612 n. 1204. Gerardo manca in SPARACIO.

⁹⁰ SPARACIO, p. 38 nr. 14; HC, II p. 210.

⁹¹ Manca nel Dizionario Biografico degli Italiani.

⁹² Il 30 dicembre 1480 gli fu concessa l'esenzione personale dall'arcivescovo di Messina: BF, n.s.

Cefalù⁹³

Come ha dimostrato di recente il KAMP, il magister Riccardus de Logotheta, eletto di Cefalù tra il 1249 ed il 1253, non era né minorita né religioso⁹⁴. Il primo vescovo francescano di Cefalù fu dunque Roberto Campoli da Messina⁹⁵, nominato da Giovanni XXII nell'ottobre 1333, nonostante che il capitolo avesse eletto, dopo la riservazione promulgata dal papa, in vita del predecessore Ruggero, il canonico siracusano Tommaso da Butera⁹⁶. Roberto è attestato ministro provinciale dal 1314⁹⁷. Se sia poi identico col guardiano del convento palermitano di S. Francesco, incarcerato nel 1326 dall'arcivescovo di Palermo in occasione della disputa sulla povertà di Cristo tra Francescani e Domenicani, è difficile da stabilire⁹⁸. Roberto era fortemente coinvolto nella congiura di Francesco Ventimiglia (1337) e di conseguenza Pietro II lo espulse dal suo vescovato⁹⁹. Dopo la sua morte nel 1342, il capitolo elesse Pietro da Caltagirone, provinciale dei Minori dal 1331 al 1336¹⁰⁰, il quale però non ottenne la conferma pontificia. Clemente VI, infatti, scelse il fiorentino Galgano Blasii¹⁰¹, minorita anch'esso, che nel 1330 era stato nominato da Giovanni XXII, vescovo di Aleria (Corsica)¹⁰². Come il suo confrate Vincenzo, contemporaneamente nominato vescovo di Patti, Galgano si rivolse al papa, il 23 febbraio 1343, evidentemente in un'operazione concordata tra i due vescovi francescani, per ottenere il diritto di conferire a tre chierici idonei l'ufficio del tabellionato poiché nella sua diocesi mancavano notai *auctoritate apostolica*. Però conformemente alla decisione sulla supplica di Vincenzo anche qui il papa ridusse il numero consentito a due¹⁰³. Galgano ottenne da re Ludovico la conferma dei diritti di tonnara tra Fiumertorto presso Termini Imerese e Colombara nelle vicinanze di Caronia¹⁰⁴. Egli morì nel 1351 e fu sepolto nella cattedrale.

Guglielmo Salamone¹⁰⁵ venne nominato da Urbano VI nel 1388¹⁰⁶. Egli era

III, n. 1383, cfr. inoltre *supra* con note 61 sgg. In un documento dell'8 gennaio 1481, il vescovo di Patti è intitolato *orator et consiliarius regis*: SCIACCA (*supra* nota 67) pp. 281 sg. nr. XXIX.

⁹³ HC, I, p. 181 s.; II, p. 125.

⁹⁴ KAMP, pp. 1063 sgg. Vanno quindi corretti EUBEL, *Bischöfe*, p. 210 e SPARACIO, p. 82 n. XIX.

⁹⁵ PIRRI, p. 809; MISURACA, p. 26.

⁹⁶ BF, V, p. 560 nr. 1042; MOLLAT, *Jean XXII*, nr. 61 819.

⁹⁷ SPARACIO, p. 38 nr. 13.

⁹⁸ ROTOLO, nr. 15.

⁹⁹ Sui fatti politici cfr. V. D'ALESSANDRO, *Politica e società nella Sicilia aragonese*, Palermo 1963, pp. 72 sgg.

¹⁰⁰ SPARACIO, p. 38 nr. 15. Ragione giuridica della cassazione era la riservazione generale di tutte le chiese nel Regno di Sicilia promulgata da Giovanni XXII il 17 gennaio 1326 di cui si parla nella nomina di Galgano.

¹⁰¹ SPARACIO p. 82 nr. XVIII; MISURACA p. 27; PIRRI 809.

¹⁰² BF, V, p. 463 nr. 846: Galgano è indicato *de Florentia*.

¹⁰³ GASPARRINI LEPORACE (*supra* nota 68) nr. 449: Galgano coglieva inoltre l'occasione di chiedere delle provisioni e benefici ecclesiastici per due parenti, entrambi concessi dal papa: *ibid.*, nr. 448 e 450.

¹⁰⁴ Sulle tonnare cfr. ora R.M. DENTICI BUCCELLATO, *Tonnare e tonnaroti nella Sicilia del Quattrocento*, in: *I Mestieri*. Atti del II Congr. Internaz. di Studi Antropologici Siciliani (26-29 marzo 1980). Palermo 1982, pp. 121-135.

¹⁰⁵ MISURACA, pp. 27 sg.

¹⁰⁶ BF, VII p. 7, nr. 16 nota.

provinciale nel 1366¹⁰⁷ e nel 1392 è attestato come cappellano regio poiché si era deciso a collaborare con Martino¹⁰⁸. Riuscì quindi ad ottenere dal re la conferma dei privilegi normanni e svevi. A causa della sua partecipazione alla ribellione di Antonio Ventimiglia contro Martino I nel 1398 venne deposto dal re, il quale affidò il vescovato in commenda a fra Giuliano da Mileto. Questi però fu riconosciuto da Innocenzo VII soltanto nel 1406, dopo la morte di Guglielmo. Giuliano ebbe come coadiutore e vicario fra Filippo da Butera, familiare del re e quindi candidato della corte nell'elezione effettuata dopo il decesso di Giuliano, accaduto nel 1410¹⁰⁹. Poiché Giovanni XXIII nominò il minorita Antonio de Florentia nel 1412¹¹⁰, Filippo si associò a Benedetto XIII dal quale fu confermato vescovo nel 1414¹¹¹. Nel 1445 il re Alfonso presentò fra Luca de Sarzana, da Agrigento, per il vescovato di Cefalù¹¹². Egli è attestato come provinciale dei Minori a partire dal 1426¹¹³. Riacquistò la città, venduta dal re ad Antonio Ventimiglia, e nel 1451 ottenne il privilegio che la città non sarebbe stata più venduta in futuro¹¹⁴. Luca fece donazione della chiesa S. Maria Maddalena di Isnello, appartenente alla sua mensa vescovile, all'ordine in persona del ministro provinciale Blasius de Omnibono al fine dell'erezione di un convento francescano. Il 16 maggio 1454 il papa dette incarico all'arcivescovo di Palermo di conferire all'ordine la licenza papale richiesta dai frati¹¹⁵. Luca morì nel 1471 circa.

Anche Francesco Vitalis de Noya, maestro in teologia e protonotaro apostolico, passa per minorita. Dietro presentazione di Ferdinando II venne nominato vescovo nel 1484; egli morì nel 1492¹¹⁶.

c) Provincia ecclesiastica di Monreale

Monreale¹¹⁷

La sede arcivescovile di Monreale, la più ricca nella Sicilia ed una delle più ricche d'Italia, venne utilizzata dai pontefici romani, già a partire dalla seconda metà del Duecento, per dotare cardinali di prebende adeguate a loro rango. Vi incontriamo tra gli altri il cardinale vescovo Giovanni di Tuscolo (1278-1286) o Napoleone Orsini (1325-1337), il successore di Arnaldo Rassach (1306-1324). L'Orsini, già da

¹⁰⁷ SPARACIO, p. 41 nr. 21.

¹⁰⁸ PIRRI, p. 810. Cfr. FODALE, *Scisma*, pp. 95, 99-100.

¹⁰⁹ MISURACA, pp. 27s.

¹¹⁰ MISURACA, p. 29.

¹¹¹ PIRRI, p. 811.

¹¹² BF, n.s. I, p. 453 nr. 927. Il predecessore Antonio era stato trasferito ad Agrigento.

¹¹³ SPARACIO, p. 45 nr. 39, cfr. pure *ibid.*, p. 39 nr. 17 poiché Papini lo indica erroneamente per il 1340.

¹¹⁴ PIRRI, p. 812 sg.; MISURACA, p. 30.

¹¹⁵ BF, n.s. I, p. 868 nr. 1751. Nello stesso documento viene anche nominata una donazione dell'arcivescovo di Messina a favore del convento di Tortorici. Il convento di Isnello, secondo il CAGLIOLA, in SPARACIO, p. 9, sarebbe fondato soltanto nel 1572.

¹¹⁶ SPARACIO, p. 84 nr. XXXI; MISURACA, p. 32; AM, XIV³, 1933, p. 446 ne dubita a causa delle ostilità manifeste dell'arcidiacono nei confronti del convento siracusano.

¹¹⁷ HC, I, p. 348 sg., II, p. 196.

tempo vicino all'ordine francescano, nominò vicario generale il minorita Tommaso Furcapetula, che amministrò la diocesi in suo nome¹¹⁸.

1 x
1 x

Durante lo scisma i papi concorrenti nominarono entrambi dei minoriti: l'avignonese Clemente VII Franciscus Riguerii nel 1380¹¹⁹, trasferito poi nel 1384 a Huesca, mentre Urbano VI nel 1379 vi aveva insediato il minorita romano Paulus Francisci¹²⁰, già vescovo di Isernia dal 1367¹²¹. La sua nomina venne riconosciuta da re Martino, ma non fu altrettanto gradita al capitolo della cattedrale, composto da monaci benedettini, sicché il 25 giugno 1382 Urbano VI si vide costretto ad incaricare il cardinale Nicolò di S. Ciriaco di condurre un'inchiesta sul luogo in relazione alle querele dei monaci nei confronti del presule, che si rifiutava di pagare la pensione annua di 500 fiorini assegnata loro in precedenza¹²². Nel frattempo re Martino si era avvicinato ai papi avignonesi, Clemente VII e Benedetto XIII, fatto che ebbe come conseguenza, nel 1392, l'assegnazione della sede arcivescovile a Pietro Serra¹²³ che aveva anche parte ai redditi di Catania¹²⁴. Nel 1397 gli seguì un altro minorita, Giovanni Tahust, confessore del re, perché Pietro Serra era stato creato cardinale da Benedetto XIII¹²⁵. Giovanni Tahust, maestro in teologia, è anche attestato consigliere del re, e già nel gennaio 1393 gli era stata affidata una parte dei redditi del vescovato di Patti¹²⁶. Nel 1395, egli era già stato proposto da Martino per la sede di Catania¹²⁷, ma non ci riuscì. Nel 1403 divenne vescovo di Huesca, promosso da Benedetto XIII¹²⁸.

0 x

Ciò nondimeno Paulus Francisci mantenne il titolo di arcivescovo di Monreale fino al 1418. Nel 1404 re Martino nominò successore di Giovanni Tahust un certo Geraldus de Queralt, priore dei Giovanniti a Messina a partire dal 1393¹²⁹, con la conseguenza che Innocenzo VII fu costretto ad assegnare a Paulus Francisci, quasi in risarcimento danni, le entrate della diaconia romana di S. Maria Nuova, confermatigli poi anche da Gregorio XII nel 1407, anno in cui a Monreale è ancora attestato come vescovo il Queralt¹³⁰. La carriera di Paulus Francisci era però ancora ben lontana da concludersi. Nel 1407, infatti, Gregorio XII lo nominò nunzio apostolico per il Regno di Sicilia. Dopo la conclusione del concilio di Costanza si aprì finalmente la strada per il riordinamento giuridico dell'intricata situazione di Monreale. Nel

¹¹⁸ GARUFI, *Catalogo Monreale*, p. 76, nr. 167.

¹¹⁹ BF, VII nr. 610. Cfr. pure BF, VII, nr. 713, 886, 1086.

¹²⁰ SPARACIO, p. 84 nr. XXVIII. BF, VII, nr. 3 nota; nr. 505, 517, 522 nota, 1821.

¹²¹ BF, VI, nr. 1030: 22 dicembre 1367. PIRRI, p. 465.

¹²² GARUFI, *Catalogo Monreale*, p. 82 nr. 186 e nr. 185.

¹²³ FODALE, *Scisma*, p. 187 nr. XXXII (13 aprile 1392), p. 197 sg., nr. XLI (21 luglio 1393).

¹²⁴ FODALE, *Scisma*, p. 206 nr., XLVIII (26 ottobre 1394). I redditi erano divisi tra lui, Giovanni Des Pi e Francesco Borradino. Il 21 agosto 1396 il Borradino rinunciò alla sua parte a favore degli altri due: FODALE, *Scisma*, pp. 229 sg., nr. LXIII.

¹²⁵ HC, I, p. 30.

¹²⁶ FODALE, *Scisma*, pp. 193 sg., nr. XXXVII. La parte più consistente ottenne fra Giovanni d'Aragona.

¹²⁷ PIRRI, p. 544; FODALE, *Scisma*, pp. 206 sg., nr. XLIX.

¹²⁸ BF, VII, nr. 946. Più tardi passò a Segovia: BF, VII, nr. 1086, 1095, 1520.

¹²⁹ FODALE, *Scisma*, p. 118.

¹³⁰ GARUFI, *Catalogo Monreale*, nr. 199.

1418 papa Martino V tolse a Paulus Francisci il titolo di arcivescovo di Monreale, riservandogli però una pensione annua di 300 fiorini dalle entrate della diocesi, e lo nominò arcivescovo di Salonicco¹³¹. Già nel 1412 il capitolo di Monreale, opponendosi con decisione alla situazione di fatto che vedeva l'arcivescovo sempre fuori sede, aveva proceduto ad una nuova elezione nella persona del canonico monrealese Giovanni di Ventimiglia, giustificandola coll'argomento che era ormai indispensabile evitare alla diocesi ulteriori danni *in spiritualibus et temporalibus*¹³². L'elezione di Giovanni di Ventimiglia non venne naturalmente riconosciuta dall'obbedienza romana, forse — ma non ne siamo certi — da Benedetto XIII. In ogni caso, al momento della rimozione di Paulus Francisci, Giovanni di Ventimiglia ricopriva di fatto a Monreale le funzioni di arcivescovo, funzioni che gli vennero finalmente riconosciute in forma ufficiale, nel 1418, da Martino V¹³³. Nel 1437 troviamo attestato come suo procuratore il minorita fra Luigi da Palermo¹³⁴. Dopo la morte di Giovanni Ventimiglia nel 1449 la sede arcivescovile venne occupata fino alle soglie dell'età moderna esclusivamente da alti prelati della Curia Romana.

Catania¹³⁵

Che a Catania si incontrino come vescovi alcuni benedettini si spiega naturalmente con la storia del capitolo, nato appunto da un monastero benedettino. Cionondimeno vi sono attestati anche vescovi provenienti da altri ordini religiosi, tra cui anche l'ordine dei frati minori. Nel 1342 Clemente VI in un'operazione sincrona che comprendeva anche Cefalù, Patti e Malta, nominò amministratore della diocesi Geraldus Oddonis¹³⁶, patriarca di Antiochia¹³⁷, già generale dell'ordine francescano. Due anni dopo, Geraldo ottenne per la diocesi l'esenzione dai diritti metropolitani della chiesa di Monreale. Clemente VI invitò l'arcivescovo di Monreale, qualora volesse avanzare ulteriori diritti a presentare le prove direttamente alla Curia Romana¹³⁸, fatto che dette origine alla plurisecolare controversia, risolta poi soltanto nel 1844 col riordinamento ecclesiastico in Sicilia. Nel 1347 Geraldo venne inviato in Sicilia in veste di legato pontificio per condurre le trattative con Elisabetta, vedova di Pietro, primogenito di re Federico di Trinacria¹³⁹. L'anno successivo egli sembra aver ceduta l'amministrazione di Catania.

Nell'agosto 1388, Clemente VII nominò il minorita Pietro di Alagona¹⁴⁰ successore del defunto Elias, passato tra le fila del papa avignonese e che aveva operato

¹³¹ HC, I, pp. 349, 482 nota 14, 484.

¹³² GARUFI, *Catalogo Monreale*, nr. 202.

¹³³ Giovanni, nel 1433, è anche attestato consigliere del re: GARUFI, *Catalogo Monreale*, nr. 211.

¹³⁴ GARUFI, *Catalogo Monreale*, p. 92 nr. 215.

¹³⁵ HC, I, p. 176 sg., II, p. 122.

¹³⁶ BF, VI, p. 100 nr. 170; DEPREZ-MOLLAT, nr. 234.

¹³⁷ BF, VI, pp. 99 sg., nr. 169. La nomina a patriarca e quella ad amministratore portano la stessa data 27 novembre. Catania serve a procurare i redditi necessari poiché quelli del patriarcato non erano disponibili a causa dell'occupazione musulmana.

¹³⁸ DEPREZ-MOLLAT, nr. 446 (6 aprile 1344).

¹³⁹ BF, VI, p. 200 nr. 421 = DEPREZ-MOLLAT nr. 1453 (18 agosto 1347).

¹⁴⁰ BF, VII, nr. 794; SPARACIO, p. 81 nr. XI.

come vicetesoriere di Clemente VII. A Pietro si opponeva come vescovo dell'obbedienza romana il domenicano Simone de Puits (del Pozzo), nominato già nel 1378 da Urbano VI¹⁴¹. La durata del vescovato di Pietro è difficile da stabilire a causa della confusione provocata dallo scisma e dalla molteplicità dei candidati alla sede vescovile; in ogni caso, nel 1396 Benedetto XIII nominò Pietro Serra, eletto di Monreale e nunzio apostolico, divenuto poi cardinale nel 1397, il quale già a partire dal 1394 disponeva di una parte dei redditi di Catania¹⁴². Dal 1409 al 1411 troviamo il minorita Andrea di Pace, già vescovo di Malta nel 1408¹⁴³. L'ultimo minorita ad occupare il seggio vescovile di Catania è Giovanni Pesci (*de Piscibus*), attestato dal 1431 al 1447¹⁴⁴. Provinciale dei Minori nel 1421, egli venne nominato coadiutore del vescovo Maurus di Malta nel luglio 1430; nel 1447 divenne vescovo titolare della sede di Filippopoli, in Arabia maior, dove continuò la serie dei vescovi minoriti¹⁴⁵. Da Catania egli venne allontanato perché la sede potesse esser affidata in commenda al cardinale Giovanni di S. Sabina; gli venne però riservata una pensione annuale di 200 fiorini dalle entrate della diocesi. Alla sua morte, avvenuta nel 1448, le entrate della diocesi vennero assegnate per intero al cardinale di S. Sabina.

Siracusa¹⁴⁶

L'unica sede vescovile della Sicilia in cui non si trovi attestato alcun vescovo proveniente dall'ordine dei Minori è Siracusa.

¹⁴¹ Collettore dal 1380 al 1392: FAVIER p. 729. Cfr. FODALE, *Scisma*, *passim*.

¹⁴² FODALE, *Scisma*, p. 206, nr. XLVIII; PIRRI, p. 39; cfr. pure FODALE, *Scisma*, pp. 127 sgg. e *passim*.

¹⁴³ SPARACIO, p. 83 nr. XXIII; cfr. pure *supra* p.oo, nota 51.

¹⁴⁴ AM, X³, p. 211; SPARACIO, pp. 44 sg. nr. 38; BF, n.s. I, nr. 38.

¹⁴⁵ HC, II.

¹⁴⁶ HC, I, p. 470 sg.; II, p. 244.

Horst ENZENSBERGER: I vescovi francescani di Sicilia (secc. XIII-XV)

Fl = florinus (fiorino). È indicato il reddito annuo come risulta dagli atti della Curia Romana. Gli anni tra parentesi indicano date non assolutamente sicure.

	PALERMO 1000 fl.	AGRIGENTO 300 fl.	MAZARA 200 fl.	MALTA 150 fl.	MESSINA 1000	PATTI 200 fl.	CEFALÙ 200 fl.	MONREALE 2000 fl.	CATANIA 1200 fl.	SIRACUSA 400 fl.
1250		1263 - 1271		1272						
1300				1297						
1350	1351			1334 - 1343	1348 - 1349	1342 - 1353	1333 - 1351		1343 - 1347	
	1362		1363	1370 - 1371	1363	1360				
	1366		1383	1392	1380			1379	1380	1388
1400	1386	1401	1386 - 1388	1408	1408 (1402)	1397	1388	1384	1396	1409 - 1411
		1414	1415	1418	1426		1406	1418		
							(1412)		1431	1447
1450		1442 - 1445	1448				1445			
					1474 - 1480		1471			
1500						1480 - 1482	1484 - 1492			
								■ obbedienza romana ▲ obbedienza avignonese		

Conclusione

9x
Il fatto appena citato è senz'altro degno di nota, dal momento che Siracusa fu uno dei piú importanti insediamenti francescani in Sicilia: non sono in grado, per il momento, di chiarirne le ragioni, ma ciò mostra in ogni caso, che non esiste un rapporto diretto tra insediamenti francescani e presenza francescana sulla sede vescovile. Né d'altra parte — stando alle ricerche condotte finora — i vescovi francescani sembrano essersi impegnati particolarmente in favore dell'ordine: al contrario si ha l'impressione che, una volta raggiunta la dignità episcopale, prevalga, nei confronti di esso, un certo distacco; fatto tanto piú notevole in quanto, almeno per la maggior parte, essi in seno all'ordine avevano rivestito cariche direttive. L'unica eccezione lodevole, sotto questo aspetto, è Luca di Sarzana come vescovo di Cefalù.

Notevole pure è l'azione di papa Clemente VI nel 1342 le cui ragioni sarebbero ancora da chiarire: egli nominò quattro vescovi francescani in Sicilia contemporaneamente, il 20 novembre Galgano a Cefalù, il 27 novembre Vincenzo a Patti, Nicola Boneti a Malta e Geraldo Oddonis a Catania.

Questo ed anche le nomine e proposte fatte dai re lasciano supporre che decisivo per creare un vescovo minorita non era tanto il saio francescano quanto la abilità politica individuale sia già dimostrata che prognosticata del candidato il quale tra l'altro avrà pure agito in prima persona per realizzare una sua carriera ecclesiastica.